

Vangelo di Giovanni 10, 1-21, da Orlando Meggiolaro

Ogni buon pastore mette in gioco la sua vita per le sue pecore;  
non solo quando arriva il lupo e incombe un pericolo.

Sempre.

Perché tra pastore e pecora c'è una relazione che dura tutta la vita della pecora.

Come ogni madre, che dà anche la sua vita per i figli.

Non solo nei momenti drammatici, e nemmeno solo quando i figli fanno la sua felicità.

Sempre.

Le pecore lo avvertono.

Si sentono sostenute, anche se non sanno come ciò avvenga.

Il pastore ha un occhio per ognuna, la conosce, la porta nella sua coscienza;

è lì per essa.

E non importa che sia un mansueto agnellino o un irrequieto capretto.

Che poi ognuno di noi nella sua relazione con Cristo

sia ancora un'incosciente pecorella sognante

o piuttosto si senta un Uomo libero, responsabile,

questo dipende da quanto noi siamo coscienti:

che siamo guardati e conosciuti,

che siamo portati da Lui, nel suo Essere,

che dal Golgota in poi abbiamo ricevuto in dono la sua Vita.

Sempre.